

*Collana di studi greci*, diretta da VITTORIO DE FALCO, Napoli, Libreria scientifica editrice.

Codesta collana non risale più addietro del 1944 e già ha raggiunto il XVI volume: di alcuni di essi già ha fatto parola la nostra Rivista, ma forse vale la pena, soprattutto per i Colleghi esteri, di segnalare il complesso di tutti i volumi che possono interessare direttamente gli studi nostri, perchè contengono testi papiracei con introduzioni e commenti, e spesso con traduzioni, attuando cioè un programma che *Aegyptus* si proponeva con i suoi supplementi e si propone ancora, ma che per condizioni particolari, non imputabili alla direzione della Rivista, non si è potuto attuare in tutta la sua complessità: ricordiamo pertanto la serie dei volumi usciti fino ad oggi, che rispondono alle premesse indicate:

vol. III - MENANDRI, *Epitrepontes*, ed. DE FALCO, 1945.

vol. VII - IPERIDE, *Le orazioni in difesa di Eussenippo e contro Atenogene*, ed. DE FALCO, 1947.

vol. X; XV - SAFFO e ALCEO, testimonianze e frammenti, ed. G. GALLAVOTTI 1947-1948.

vol. XIV - *I nuovi frammenti Eschilei di Ossirinco*, ed. CANTARELLA 1948.

vol. XVI - *Frammenti sulla Pentecontaetia (POxy. 1610)*, ed. GI-GANTE 1948

Come si vede la collezione tende a svilupparsi e ad estendersi anche a frammenti minori, e contribuisce così a diffondere, come è sperabile, anche presso i nostri insegnanti medi, nonchè nelle aule universitarie, la conoscenza delle nuove scoperte papiracee nel campo della letteratura greca. Il che non è poco merito per l'ideatore e il direttore della collezione.

A. C.

PREAUX C., *Les Grecs en Égypte d'après les archives de Zénon*, Collection Lebègue, Bruxelles 1947, pp. 1-91.

L'archivio di Zenone, intendente di Apollonio che fu tesoriere in capo del re Tolomeo II Filadelfo, fu in parte scoperto per caso a Filadelfia nel Fayûm nel 1914; i papiri trovati vennero però divisi e dispersi nei vari centri di studi papirologici d'Europa e di America e comparvero pubblicati in parecchie collezioni.

Necessario era quindi un lavoro d'insieme che collegasse i dati raccolti qua e là e ne trasse conclusioni generali; dopo il lavoro del ROSTOVITZEFF (*A large Estate in Egypt in the third Century B. C.*, Madison 1922) ecco l'agile e sintetico libretto di Claire Préaux che, in sole 90 pagine, riesce a tracciare un quadro completo della vita di Filadelfia nel primo secolo della sua esistenza.

Dopo la presentazione del luogo e un breve cenno sull'economia dell'Egitto sotto i primi Lagidi, viene messa in luce la personalità di Zenone, venuto in Egitto dalla Caria verso il 260 av. Cr.; ben poco però di ciò che lo riguarda personalmente si può sapere dalla sua corrispondenza quasi tutta di affari. Molti si rivolgono a lui, anche tra i suoi parenti ed i suoi compaesani, per domandargli favori, raccomandazioni, aiuti, dato che Zenone è il rappresentante e il *factotum* di Apollonio, a cui il re ha dato in dono la *δωραζία* di Filadelfia, insieme con altre, per ricompensarlo dei suoi servigi, e la vita della *δωρεζία* esaminata da tutti i punti di vista (tecnico, economico, sociale, politico) ci appare nel suo insieme di grandi e piccole cose con una naturalezza ed una precisione che ben raramente si trovano nelle ricostruzioni di ambienti antichi.

Nell'ambito quindi di Filadelfia vediamo svilupparsi l'agricoltura intensiva con metodi nuovi importati dai Greci; lo stabilirsi della coltura della vite, la situazione degli alberi da frutta e del legno, materiale in Egitto tanto prezioso quanto raro, il bilancio delle altre colture. Poi si passa al bestiame, ai prodotti della pesca e della caccia, all'apicoltura, a cui segue l'esame dei vari mestieri (tessitura, fabbrica di birra, ceramica); si considerano anche gli edifici che dovettero essere costruiti tutti ex novo, poichè Filadelfia sorge su terreno prima desertico, e in particolare i bagni pubblici. Nè meno interessante è il problema dei trasporti per terra e per acqua.

Più importante ancora è poi lo studio dei rapporti tra padroni e operai, rapporti di solito poco sereni e che pongono gli operai, e in generale i sottoposti, in condizioni tutt'altro che floride. Segue lo studio del commercio estero ed interno strettamente collegati con il funzionamento delle banche, col valore e l'importanza della moneta e del credito.

Dal punto di vista sociale si passano in rassegna i rapporti tra Greci ed Egiziani, la religione, l'organizzazione degli uffici e della burocrazia e in generale il tenor di vita che per i Greci conquistatori è molto più elevato e fastoso di quanto sia generalmente nelle loro abitudini.

Il lavoro termina coll'esame della solidarietà greca e in genere della politica sociale, l'una e l'altra messe troppo spesso a servizio dell'interesse e del tornaconto, come avviene di frequente presso gli uomini di tutti i tempi, da parte dei capitalisti conquistatori che considerano il nuovo possesso solo come una fonte di guadagno senza limiti.

Possiamo dunque a buon diritto affermare che il lavoro, toccando punti sempre vivi e pressanti della vita dei popoli, si fa leggere con molto interesse a cui contribuisce anche la forma chiara, concisa e disinvolta.

RITA CALDERINI